

# L'Avvocatura nel circolo di Cavour

Palazzo Capris ritorna all'antico splendore grazie alla fondazione Fulvio Croce

**Maurizio Lupo**

«Mi decantano ancora il gusto meraviglioso che avevano i sigari confezionati dalla fabbrica realizzata un tempo nella Reggia di Mirafiori», disse un giorno Camillo Cavour, ospite della terrazza di Palazzo Reale dove Re Vittorio Emanuele II si appartava per fumare in pace.

Il sovrano annuì, ma fece cadere il discorso. Perché a Mirafiori da decenni i sigari non si producevano più. Era ormai feudo di sua moglie, la Bella Rosina. E a Rosina non piaceva Cavour, perché aveva ostacolato la loro relazione d'amore. Ma i sigari piacevano a tutti e tre. Rosina e Vittorio li inzuppavano volentieri nel rum prima di fumarli. Cavour preferiva gli Avana, importati da Londra. Se li assaporava con voluttà al «Circolo del Bridge», un sodalizio che frequentava quando voleva disimpegnarsi dai più severi discorsi di coloro che, all'aristocratico circolo del Whist, di cui era stato fondatore, erano strenui sostenitori del compassato stile torinese e talvolta paventavano i giorni «in cui Torino e la Corte sarebbero stati pieni di italiani collerici come i toscani, intriganti come i napoletani e permalososi come i siciliani».

Al «Circolo del Bridge», di tendenze più liberali, Cavour giocava, leggeva e fumava, fra tanti altri. La sede del sodalizio, allora a palazzo Capris di Cigliè, in via Santa Maria 1, angolo via Botero, a due passi dal Monte di Pietà, era sovente permeata di nuvole di tabacco, tanto che la nicotina nel tempo finì per oscurarne i soffitti, le pareti e persino i dipinti. Lo hanno accertato i restauratori, che stanno per restituire alla vita sociale torinese la dimora, fondata da Stefano Capris di Biella, alla fine del Quattrocento, ripulita verso il 1730 in palazzo signorile, dall'architetto Giacomo Planteri.

Diverrà sede della «Fonda-

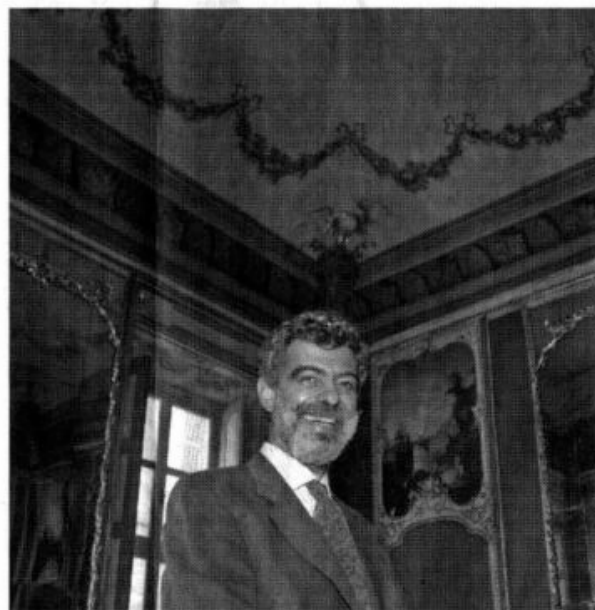


Palazzo Capris, all'angolo tra via Santa Maria e via Botero

zione dell'avvocatura torinese «Fulvio Croce», presieduta dall'avvocato Mario Napoli. «Ospiterà - spiega - l'attività culturale e di aggiornamento professionale di 250 soci fondatori e di tutti gli iscritti all'Ordine degli Avvocati. L'inaugurazione è prevista per la fine di settembre».

Qui lavorano dall'aprile del 2004 muratori, impiantisti e restauratori, per realizzare un progetto di recupero concepito dagli architetti Norberto Vairano e Fabio Diena, sotto la supervisione delle Soprintendenze, rappresentate da Pa-

ola Salerno e Cristina Mossetti. Tecnologie moderne si sposano con discrezione ed efficienza a mura antiche, che i bombardamenti del 10 agosto 1940 misero a dura prova. Sventrarono il secondo piano, poi ricostruito nel dopoguerra. Per fortuna sono sopravvissuti intatti gli appartamenti aulici del piano nobile, riproposti oggi in circa 400 metri quadri, distribuiti in sei saloni. Sono ambienti di grazia raffinata e discreta, come la facciata, a tre livelli, segnata da semplici fasce marcapiano e arricchita da un balcone



L'avvocato Mario Napoli, presidente della Fondazione «Fulvio Croce»



Camillo Benso conte di Cavour

padronale, sopra il portone barocco. E' grigia, con rilievi più chiari.

Annuncia un edificio impostato a «U», intorno al cortile porticato, dove uno scalone d'onore a tre rampe conduce alle rinnovate sale di rappresentanza dell'avvocatura. Ospiteranno la biblioteca,

l'emeroteca, la sala da biliardo, quella degli incontri istituzionali, seguite dal salone dei ricevimenti e dal bar. Tramite un disimpegno si accede quindi al salone delle assemblee, adibito anche come soggiorno di un ristorante interno, dotato di tecnologie professionali d'avanguardia.

«La fondazione - annuncia l'avvocato Napoli - organizzerà anche mostre e manifestazioni». Il pubblico avrà così l'occasione di scoprire la qualità dei restauri, curati da Daniele Pavin, Chiara Braida e Paola Carlevaro, che hanno liberato da secolari fuliggini da fumo pareti e volte per restituire le policromie dei «trompe l'oeil» e delle allegorie naturalistiche che li fregiano. «Erano occultati dalla nicotina - assicura Paola Carlevaro - talmente presente che i più incalliti fumatori fra di noi non hanno mai sentito il bisogno di accendere una sigaretta».